

Publicato in occasione della mostra

VOLA, SOGNA **MANUELA BEDESCHI**

22 giugno - 15 settembre 2024

Forte Strino e Laghetti di San Leonardo, Vermiglio (TN)

a cura di Serena Filippini

Con il patrocinio e il contributo di

Comune di Vermiglio

Allestimento

Valerio Tartani
Salvatore Marino

Crediti fotografici

Manuela Bedeschi
Serena Filippini

Materiale storico fotografico ed epistolare

Archivio Achille Serra

Reperti storici

Collezione Forte Strino

Catalogo, editing e comunicazione

Vanillaedizioni

Si ringraziano

Amministrazione Comune di Vermiglio

Ufficio Tecnico Comune di Vermiglio

Vermiglio Vacanze

Valentina Mariotti

Achille Serra

Iva Callegari

Marcello Moreschini

Valerio Tartani

Salvatore Marino

Michele Gabrielli

Con il patrocinio e il contributo di

Catalogo



VERMIGLIO
VACANZE



VOLA, SOGNA **MANUELA BEDESCHI**

Inno alla Luce – la *neon art* nelle opere di Manuela Bedeschi

Il 1879 fu un anno importante non soltanto perché vennero alla luce *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij o perché Pauline Koch, il 14 marzo, partorì un bambino straordinario: quell'Albert Einstein che nel corso della vita illuminò il mondo con la vastità del suo pensiero scientifico.

Quell'anno di fine Ottocento fu significativo anche per Thomas Edison che, prendendo spunto dalla lampada a incandescenza di Joseph Wilson Swan – con cui in seguito, dopo accese diatribe, fonderà la Edison-Swan – testerà con successo la prima lampadina ad alta resistenza a filamento sottile di carbonio, alimentata da energia elettrica.

Da lì in poi altri ricercatori schiariranno le oscurità del mondo sviluppando altre fondamentali innovazioni, come quella di William Ramsay e Morris Travers che, circa dieci anni dopo i test di Edison, scopriranno a Londra il **neon**: un gas nobile, leggerissimo, che una volta acceso emette incandescenza luminosa.

Seguirà, pochi anni dopo, la messa a punto di tubi fluorescenti già presenti al Grand Palais di Parigi del 1910, i quali inizieranno a comparire in città sotto forma d'insegne pubblicitarie, o di indicazioni di atelier: come, ad esempio, quella del celebre fotografo Gaspard-Félix Tournachon, conosciuto con lo pseudonimo Nadar; oppure semplici insegne di barbieri.

Una rivoluzione tecnologica, dunque, che avrà una importante ricaduta anche nel settore dell'arte.

Così, gradualmente, s'inizierà a parlare di *neon art*.

Il neon, nell'immaginario collettivo, è l'emblema dell'insegna luminosa.

Fu infatti protagonista assoluto dello sviluppo commerciale ed artistico nel settore della comunicazione visiva pubblicitaria dalla prima metà del '900 in poi.

L'insegna al neon ha avuto un successo incredibile poiché possiede alcuni vantaggi che la rendono unica.

Un tratto inconfondibile che rievoca un grande passato commerciale, la flessibilità: la possibilità di sagomare il tubo seguendo un disegno libero, creando una vera e propria scultura luminosa, l'intensità luminosa. La luce è potente e nitida, ciò è importantissimo per valorizzare al massimo un messaggio, inoltre è una tecnologia sicura, poiché resistente agli agenti atmosferici, o all'umidità.

Ed è proprio in quest'arte che si inseriscono le opere dell'artista **Manuela Bedeschi**, presenti al Forte Strino dal 22 giugno al 15 settembre 2024.

È un grande onore per l'Assessorato alla Cultura che rappresento e per l'intera Amministrazione Comunale di Vermiglio accogliere e dare il benvenuto presso Forte Strino alla mostra **Vola, Sogna** di Manuela Bedeschi. La luce, intesa sotto molteplici aspetti, è la protagonista indiscussa della mostra.

La luce, come materiale fluido, come linguaggio contemporaneo tra ciò che la forza rappresenta per Vermiglio e per la nostra comunità ed il presente, l'attuale, l'oggi.

La luce come strumento di riflessione, di pensiero, volto – attraverso uno sguardo attento – al nostro passato, alla storia del nostro territorio, alla guerra, atroce e dolorosa, indelebile ricordo dei vermigliani.

La luce come idea illuminante che materializza potenzialità esperienziali di un sentire soggettivo, che ripensa se stessa nel contesto di Forte Strino e coinvolge totalmente i nostri sensi.

Ecco allora che la luce, espressa attraverso le opere dell'artista, rappresenta il "corpo" dell'invisibilità, la membrana visibile del pensiero che fa sentire, ricordare, rievocare.

È l'impronta dell'ombra che fa vedere luoghi diversi, sezioni e frammentazioni dello spazio col fine di mettere in discussione il processo del guardare.

Da molto tempo a questa parte – e ne sono un chiaro esempio le numerose mostre susseguite a Forte Strino – non possiamo non rilevare alcuni segnali incoraggianti che evidenziano come tanti progetti realizzati, siano indissolubilmente legati alla cultura, di cui l'arte ne rappresenta una delle massime espressioni.

La cultura ha una rilevanza strategica come motore di crescita e di progresso non soltanto economico e tecnologico, ma sociale e culturale, che l'amministrazione comunale punta a preservare e favorire.

Esprimo un sentito ringraziamento a **Serena Filippini**, curatrice della mo-

stra ed esperta conoscitrice del nostro Forte, che ha saputo cogliere con perfetta linearità nelle opere di Manuela Bedeschi, la strada per non dimenticare un capitolo importante della nostra storia e per ricordarne le radici profonde.

Il percorso della mostra prosegue poi con l'installazione luminosa **GUARDA**, posta sull'isolotto dei laghetti di San Leonardo, fiore all'occhiello del nostro paese, immerso nel verde e nella natura, dove lo sguardo cattura la bellezza naturale e magica del luogo.

Vorrei altresì ringraziare personalmente anche il sig. **Achille Serra** per la messa a disposizione del numeroso e prezioso materiale fotografico ed epistolare presente nel suo archivio storico.

Una parte di quest'ultimo è stato infatti selezionato dall'artista e inserito, sotto forma di copie, in alcune delle sue opere esposte a Forte Strino, quale viva e radicata testimonianza di ciò che la popolazione di Vermiglio ha subito dopo la Guerra, nel periodo di evacuazione nei *barachen lager* di Mitterndorf.

Un inno dunque alla luce. Un inno alla luce che rappresenta uno degli aspetti più importanti della nostra vita.

La nostra vita! Quel qualcosa che vorrebbe dare risposta alle famose tre domande: Chi siamo? Dove andiamo? Da dove veniamo?

Valentina Mariotti

Vicesindaco di Vermiglio (TN)

VOLA, SOGNA

di **Serena Filippini**

Esistono esperienze per le quali sembra che il tempo che precede il loro accadere sia la componente fondamentale e determinante per la loro buona riuscita, come se le stesse identiche esperienze, sopravvenute prima del trascorrere di questo tempo, non fossero neanche lontanamente degne di essere vissute.

Nessuno dispone di un orologio che determina quale sia il tempo utile per la buona riuscita di questi accadimenti, né tantomeno esiste una regola fissa e perentoria per stabilirlo a priori; si tratta, piuttosto, di una sorta di flebile intuizione, un sentire che, per far sì che ci si accorga di esso, presuppone un'attenzione ed un'autoconsapevolezza che convinca ad ammettere che, no, non è ancora arrivato il momento buono.

Non si tratta di tirarsi indietro o, peggio, di rinunciare ancora prima di conoscere le regole del gioco: del resto anche un grande poeta romano come Orazio (65 a.C. - 8 a.C.), consigliava di tenere chiuse in un cassetto le proprie poesie per ben nove anni, prima di decidere se quanto scritto fosse degno di essere pubblicato e, in ogni caso, mai prima di aver compiuto l'implacabile *labor limae* (lavoro di rifinitura).

Insomma, senza addentrarci nell'ambito letterario, che non ci compete, la similitudine di quanto consigliava Orazio può ben adattarsi anche alla mostra che presentiamo in questa occasione: pur non avendo atteso nove anni, ma fortunatamente qualcuno meno, l'idea di coinvolgere Manuela Bedeschi per una mostra presso il Forte Strino, realtà per la quale ormai da sei anni curo gli eventi espositivi della stagione estiva, era presente nei miei pensieri già da parecchio tempo.

Pur non conoscendola di persona, seguivo il suo lavoro e le mostre alle quali partecipava con le sue opere e, ogni anno, nell'accingermi a stabilire quale artista contattare per la mostra da realizzare nel forte, lei risultava sempre tra le mie "prime scelte". La ricerca proseguiva, ma poi una sorta di suggeritore interiore mi diceva che non era ancora il momento giusto e che attendere, forse, avrebbe portato a qualcosa di più grande.

Ebbene, pare che il tempo per tenere questa idea nel cassetto sia trascorso e che la mostra **Vola, Sogna** sia finalmente un'esperienza reale.

Negli spazi interni ed esterni del Forte Strino, **Manuela Bedeschi** dà vita

ad un vero e proprio percorso di luce attraverso opere prevalentemente realizzate con i neon, da anni ormai il linguaggio espressivo più utilizzato dall'artista vicentina.

Il visitatore, fin dal momento in cui entra nella fortezza, viene preso per mano e coinvolto in un viaggio che dà l'impressione di svolgersi fuori dallo spazio reale e oltre il tempo della quotidianità.

Già come elemento a sé stante, la luce ha una fortissima capacità attrattiva che chiama a sé e che invita silenziosamente ad essere osservata, ma per fare questo è necessario fermarsi. Ed è proprio qui che accade qualcosa di inaspettato, o forse non del tutto: fermarsi, infatti, implica predisporre sia la mente che il corpo e rivolgerli verso qualcosa, dedicare qualche minuto ad una visione che, ci si rende conto solo riservandole del tempo, può evocare improvvise immagini provenienti dal nostro vissuto, dai ricordi che pensavamo sepolti e che, in men che non si dica, riaffiorano, dai profumi che non sentivamo da anni e che, senza lasciarci il tempo di pensare, ci rimandano ad un determinato luogo in compagnia di quella persona perfettamente riconoscibile.

La luce, la sua forza vitale, il suo prenderci e portarci fuori dalla realtà, origina quello che potremmo definire il *flusso del vissuto*.

Molte delle opere che troviamo lungo il percorso, alcune delle quali realizzate *site-specific* appositamente per la mostra del Forte Strino, sono dei veri e propri messaggi di luce che si fondano su un elemento portante del nostro vivere: la **parola**.

Per quanto negli ultimi anni si sia cercato di soppiantarla in favore dell'immagine e delle più recenti teorie che la vedono sorpassata dal linguaggio non verbale e para-verbale (a ragion veduta discutibili, in quanto sempre più spesso basate sulle singole interpretazioni e sempre meno su basi scientifiche), la parola rappresenta ancora oggi, così come in passato, uno dei mezzi più potenti per generare quotidianamente nella nostra mente infinite risposte emotive (quando leggiamo, parliamo, sentiamo), che a loro volta generano immagini e significati.

Non è sicuramente un caso se il termine greco λόγος (lógos), significa nel contempo sia **linguaggio** (parola) che **pensiero**, dal momento che il pote-

re della parola consiste proprio nell'ampliare i confini del pensiero, dando vita a qualcosa di nuovo, illuminando ciò su cui era calato il buio.

Illuminare è ciò che riescono a fare le opere di Manuela Bedeschi, attraverso messaggi essenziali ed apparentemente semplici, ma intensamente eloquenti, imperativi mai impertinenti che si rivolgono direttamente a chi osserva, a prescindere da quale sia il suo personale vissuto, risvegliandolo dal torpore dell'abitudine e chiamandolo, volente o nolente, in causa.

Negli spazi pregni di vissuto del Forte Strino, le parole luminose visibili anche dall'esterno della struttura, **Vola, Sogna, Ascolta e Ricorda** per esempio, aprono innumerevoli scenari nella mente di chi si imbatte in esse e invitano ad una riflessione che, se in un primo momento è concentrata sulla propria individualità, diviene ben presto quanto di più potente possiamo trovare, se intesa come riflessione collettiva.

E se è vero che questo potere evocativo attraversa il tempo e lo spazio, risulta naturale e doveroso, in un luogo come il Forte Strino, provare a trasportare questi messaggi indietro di circa un centinaio di anni, ed immaginare che ad aggirarsi tra le parole luminose di Manuela Bedeschi non ci siano visitatori occasionali, bensì giovani prestatosi alla guerra che in questi territori, allora di confine, e da questa fortezza, hanno combattuto: può darsi che parole di questo genere avrebbero in qualche modo attirato la loro attenzione perché di gran lunga distanti dagli imperativi *Lavora, Combatti, Vinci*, a cui probabilmente il loro retroterra culturale li aveva abituati.

Ma, se spogliati della loro divisa sempre più logora e sempre più fredda, immaginando di osservarli silenziosamente, scopriremmo giovani uomini colmi di desideri, esseri umani in cerca di un sogno da realizzare e di qualcosa di bello da guardare.

Niente di più vicino a ciò che anche noi, oggi, proviamo.

Manuela Bedeschi riesce, così, attraverso il suo intervento, a rendere vive ed attuali la storia e la memoria, senza mai incappare nel rischio di scindere il passato dal presente con una linea netta, perché, in fondo, l'uno si rivela inevitabilmente il segno dell'altro.

Nell'ottica di uno sguardo attento sul passato del territorio nel quale la mostra è ospitata, l'artista ha scelto di indagare più a fondo la storia che caratterizza questo luogo, attraverso gli oggetti e i reperti bellici presenti nel Forte Strino ed avvalendosi del materiale fotografico ed epistolare gentilmente messo a disposizione in forma esclusiva dall'**Archivio Achille Serra** di Vermiglio, grazie al quale è stato possibile inserire all'interno di alcune delle opere esposte copie di testimonianze estremamente significative, che consentono di legare con un nodo ancora più stretto il passato con il suo ricordo, come nell'opera *Cara Moglie, Caro Marito...*

Il percorso di mostra, questo flusso luminoso ed incontenibile del vissuto, grazie alla gradita proposta dell'Amministrazione comunale di Vermiglio di dare vita ad una mostra diffusa, ha avuto anche l'occasione di uscire dagli spazi della fortezza e di proseguire presso i **Laghetti di San Leonardo**, una zona immersa nel verde inclusa nell'abitato di Vermiglio, dove Manuela Bedeschi ha collocato la parola **Guarda**.

Questo imperativo si adatta, senza dubbio, ad un luogo come questo, dove gli

occhi, raggiunti dall'armonia di una natura che riesce a mantenersi ancora tale, sono totalmente impegnati a non perdersi nulla del bello che hanno di fronte; l'atmosfera di quiete di questo luogo sembra quasi voler accogliere ed inglobare l'intervento dell'artista, come se l'opera fosse un tutt'uno con l'ambiente dal quale è circondata e ne facesse parte da sempre.

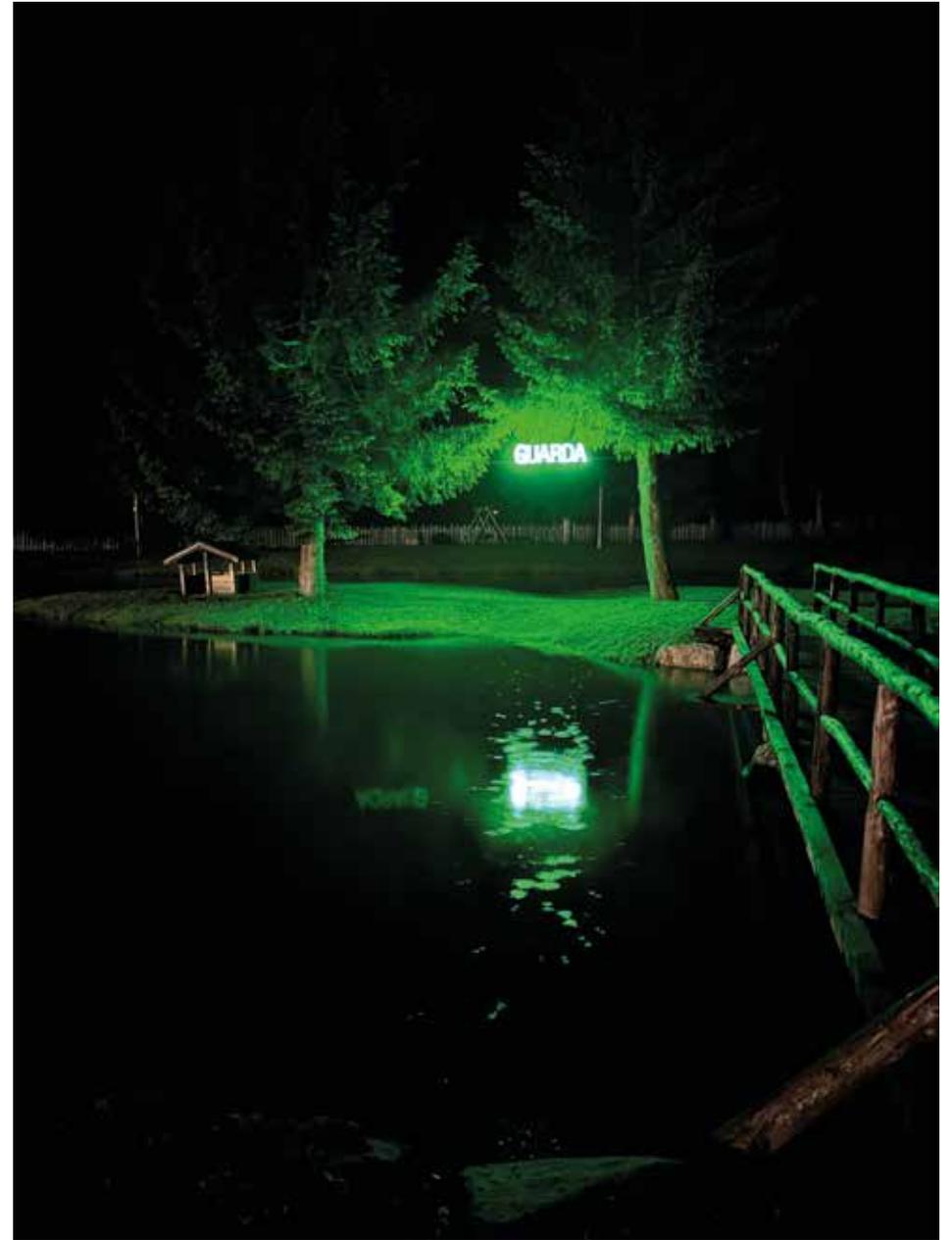
Dalle visioni e dalle riflessioni profonde che Manuela Bedeschi riesce ad evocare mediante le sue opere si percepisce appieno che il percorso di mostra, sia esso all'interno del Forte Strino o nello spazio naturale dei Laghetti di San Leonardo, si svela e rivela continuamente e può essere pensato, guardato e persino ascoltato da chiunque decida di farsi prendere per mano per intraprenderlo; chissà che, magari, terminato questo percorso, ci si renda conto che abitano in noi un senso di quiete ed una maggiore consapevolezza di ciò con cui abbiamo a che fare ogni giorno.

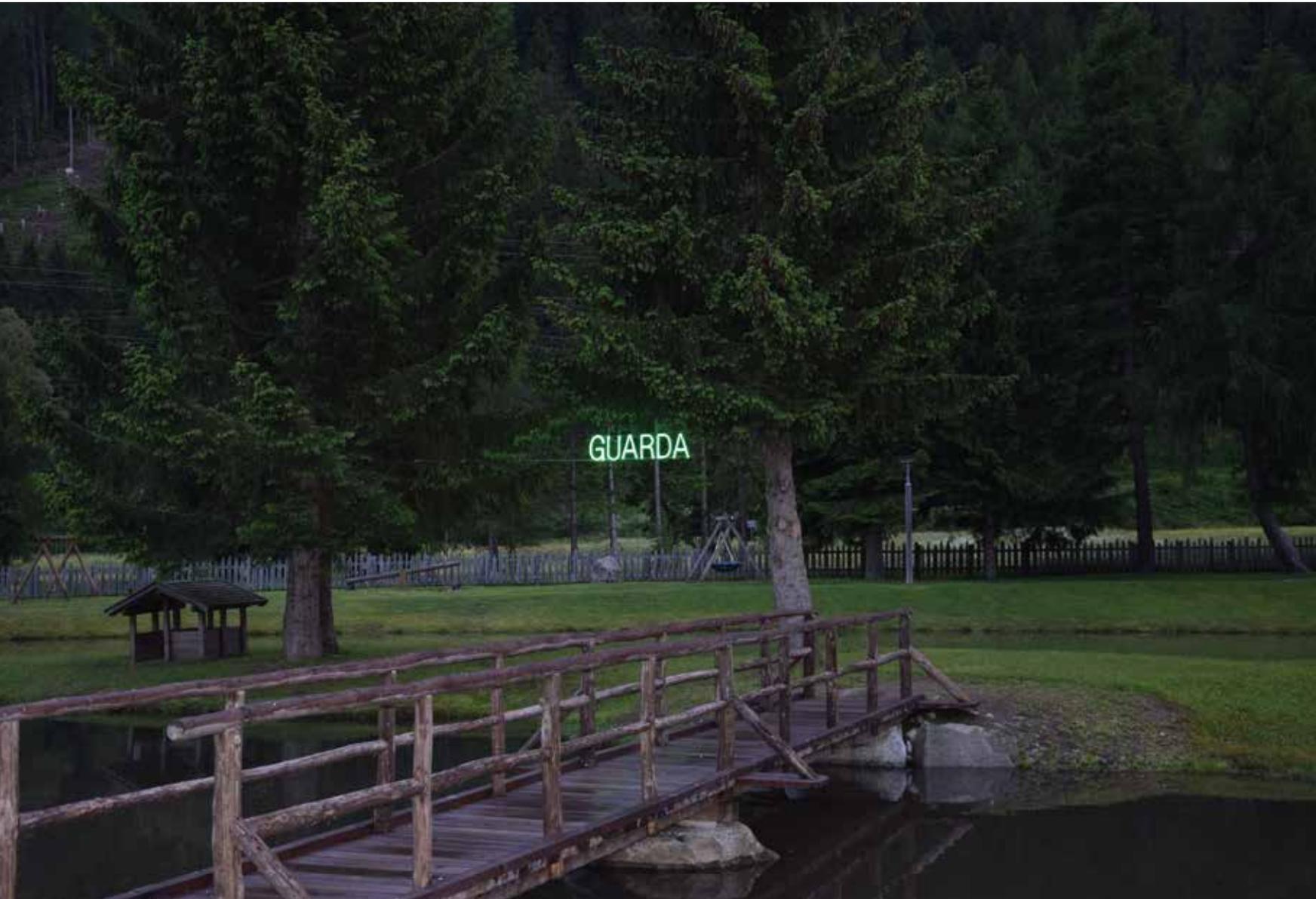
E, se alla fine del viaggio, la luce, con la sua irresistibile forza attrattiva, ci indurrà in modo naturale a volgere il nostro sguardo verso l'alto, allora potremo anche pensare che questo guardare in su non sia altro che l'inizio di un nuovo capitolo della nostra storia, che magari richiederà del tempo prima di essere scritto e poi un lungo *labor limae*, ma che, senz'alcun dubbio, sarà degno di essere raccontato, se non altro per il fatto che esso sarà stato pienamente vissuto.

GUARDA, 2022,
neon, ferro e trasformatore, cm 40x160

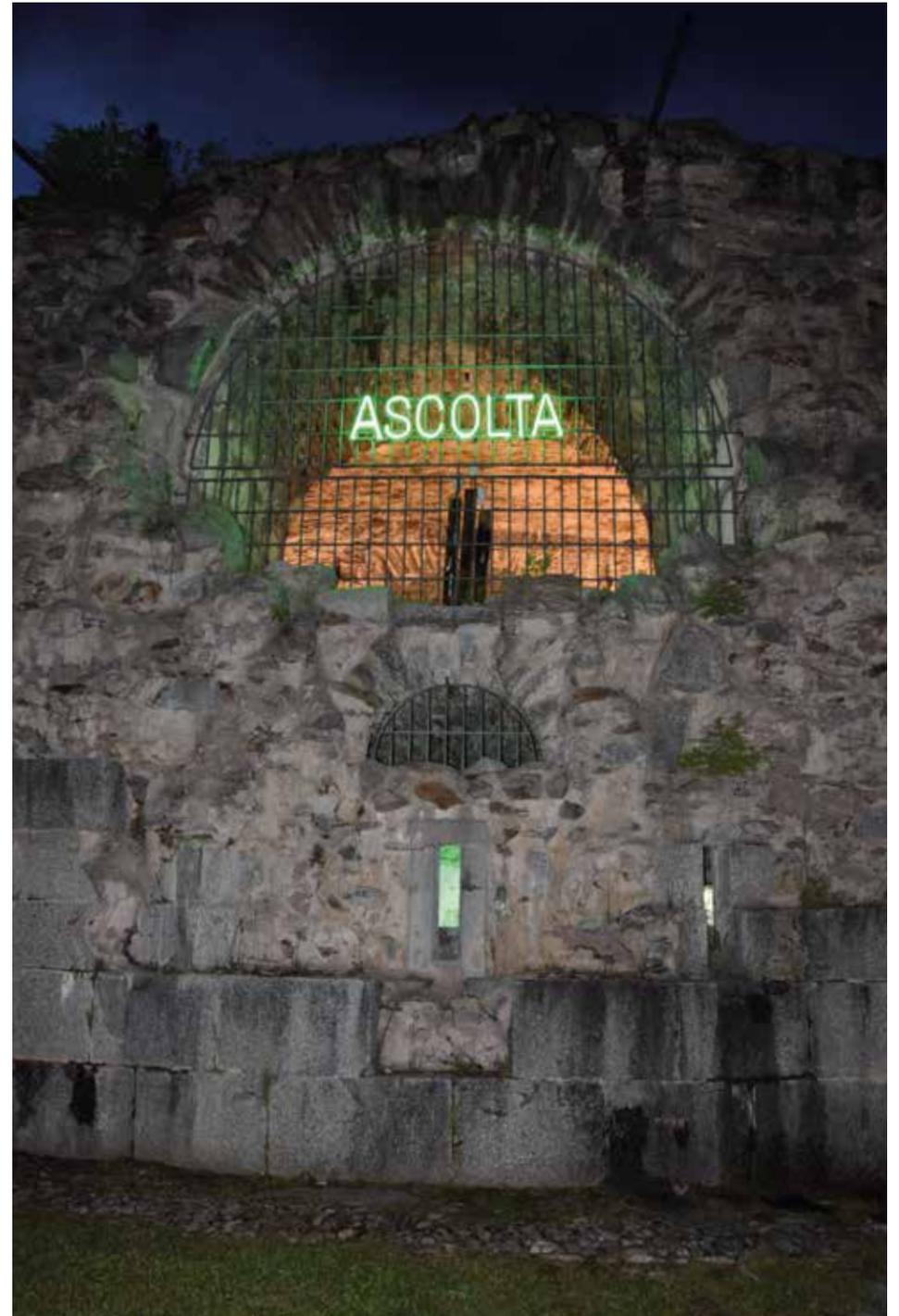








ASCOLTA, 2022,
neon, ferro e trasformatore, cm 40x175





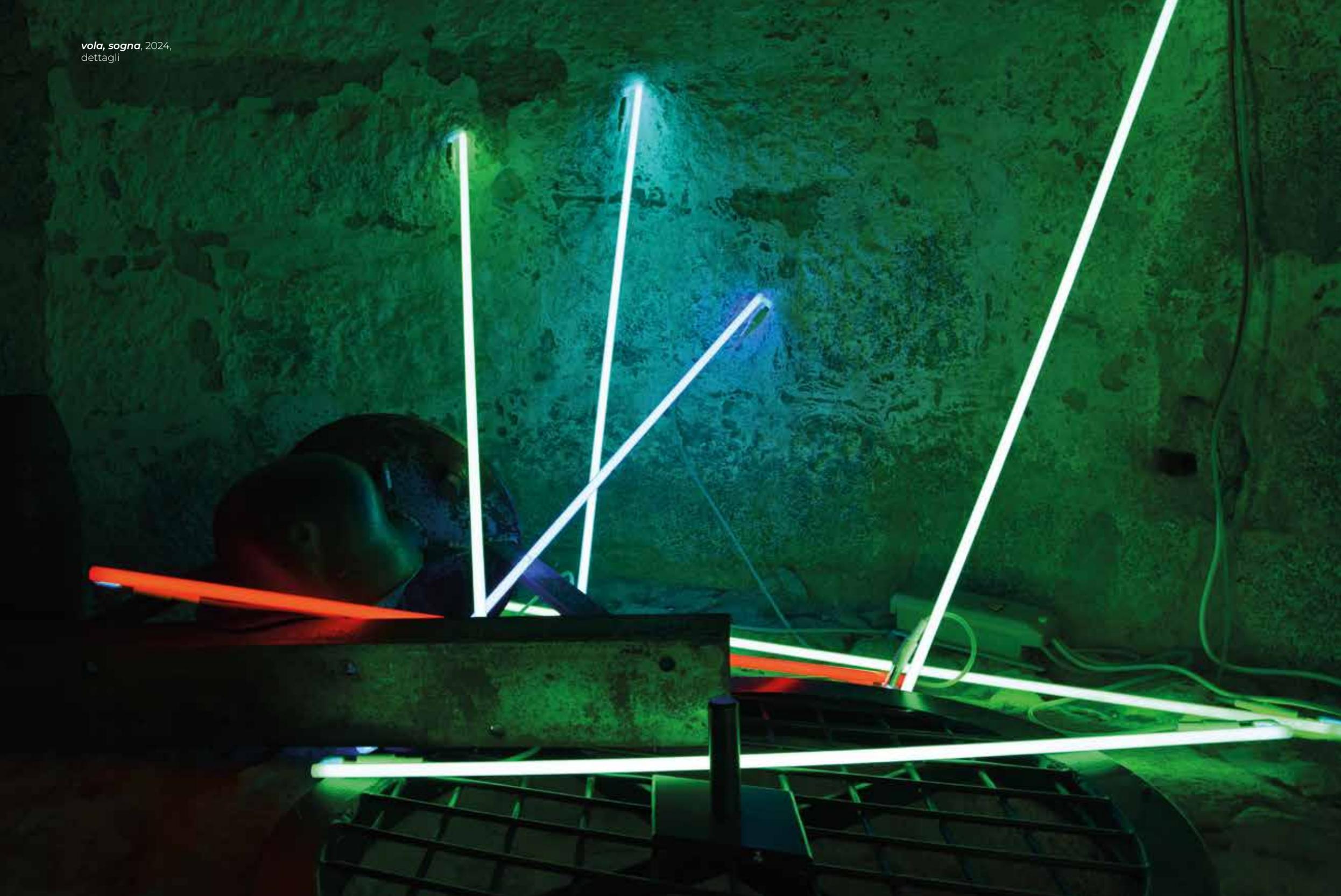


vola, sogna, 2024,
barre di neon, reperti storici della Collezione Forte Strino,
due scatole di neon e plexiglass, trasformatore, materiale di recupero in ferro,
dimensioni ambientali



vola, sogna, 2024,
dettagli





vola, sogna, 2024,
dettagli

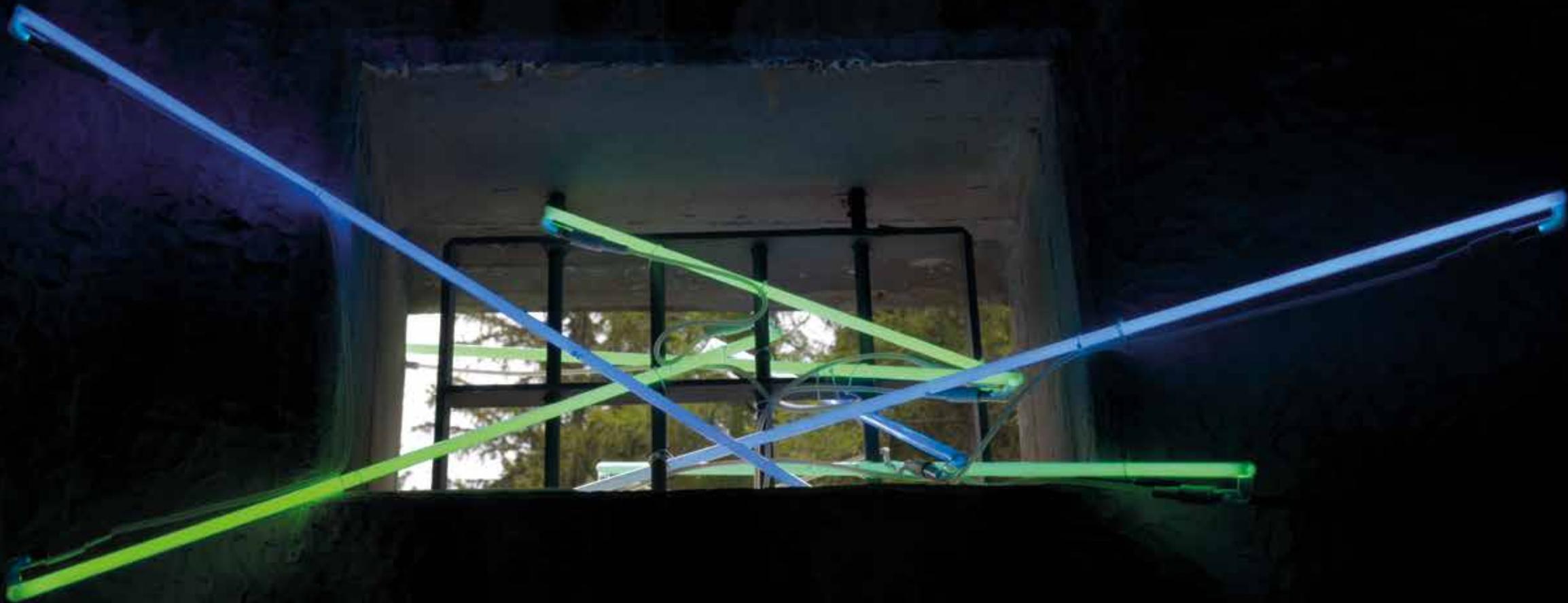


RICORDA, 2024,
ferro, luce al neon, trasformatore,
cm 55x70x25



RICORDA, 2024,
dettagli



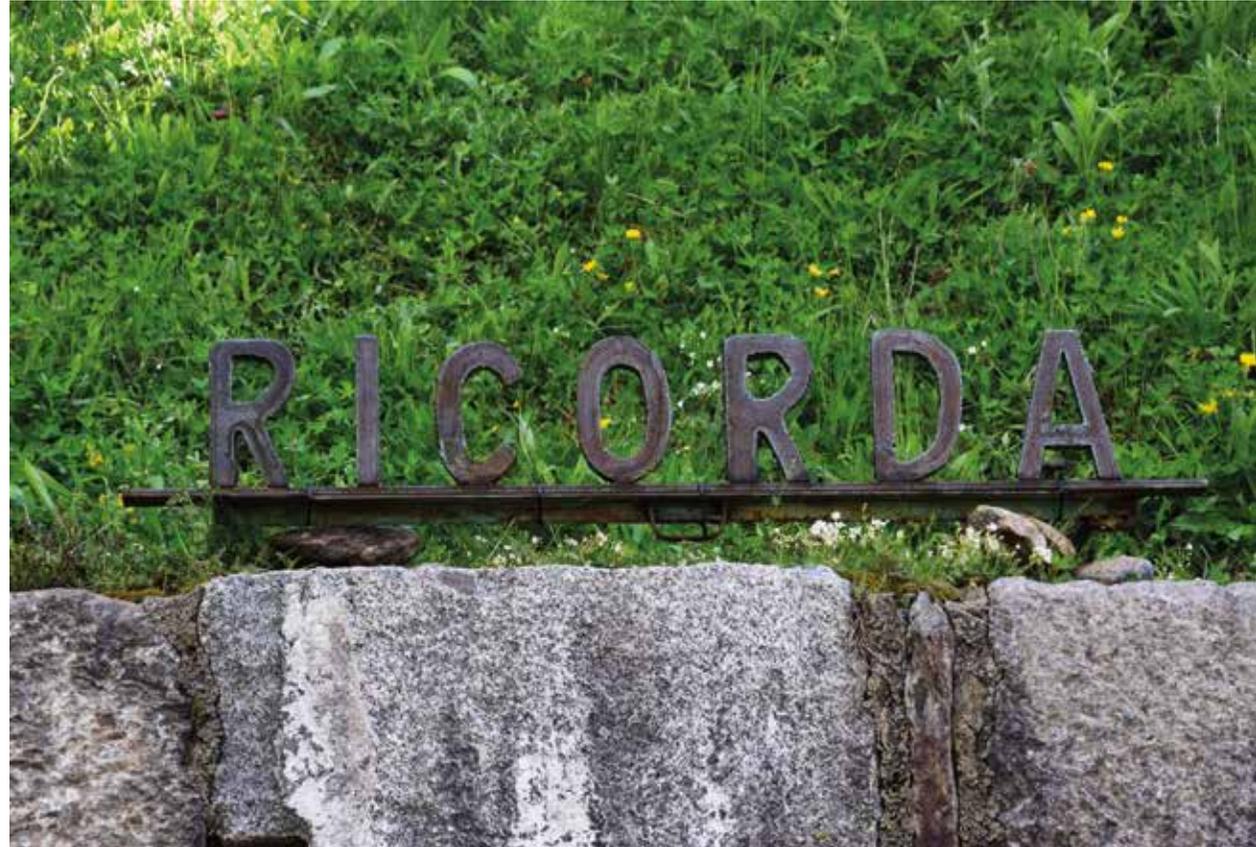


Lampi, 2024,
installazione di tubi al neon, trasformatore,
dimensioni ambientali

Lampi, 2024,
veduta esterna

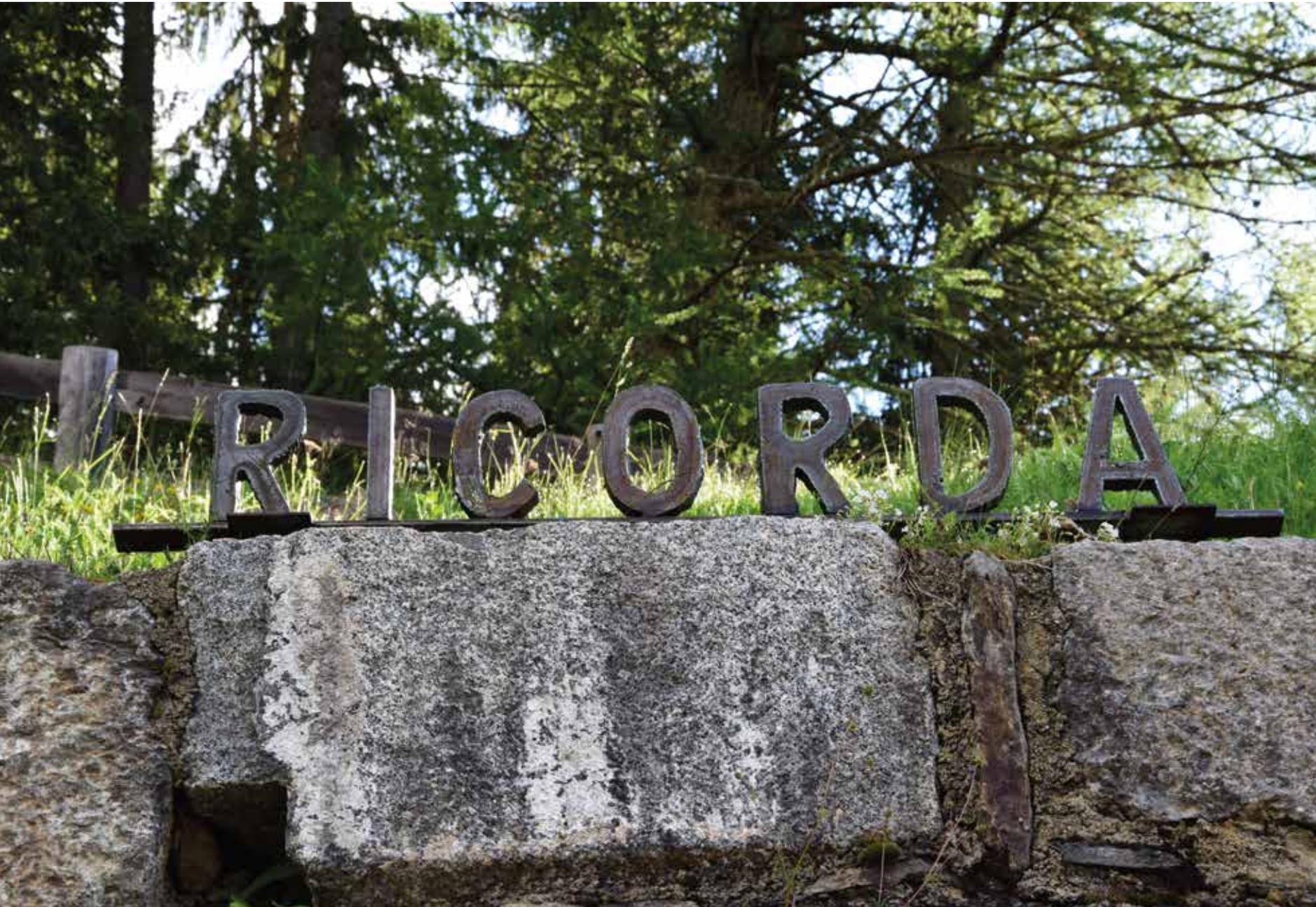


RICORDA, 2024,
ferro, cm 22x130x2,5



Vola, Sogna, 2024,
veduta della mostra con le opere
RICORDA, 2024 e *Cara Moglie, Caro Marito...*, 2024





Cara Moglie, Caro Marito..., 2024,
una di due scatole, cm 45x45x45 (cadauna),
neon, plexiglass, copie di materiale storico
per gentile concessione dell'Archivio Achille Serra





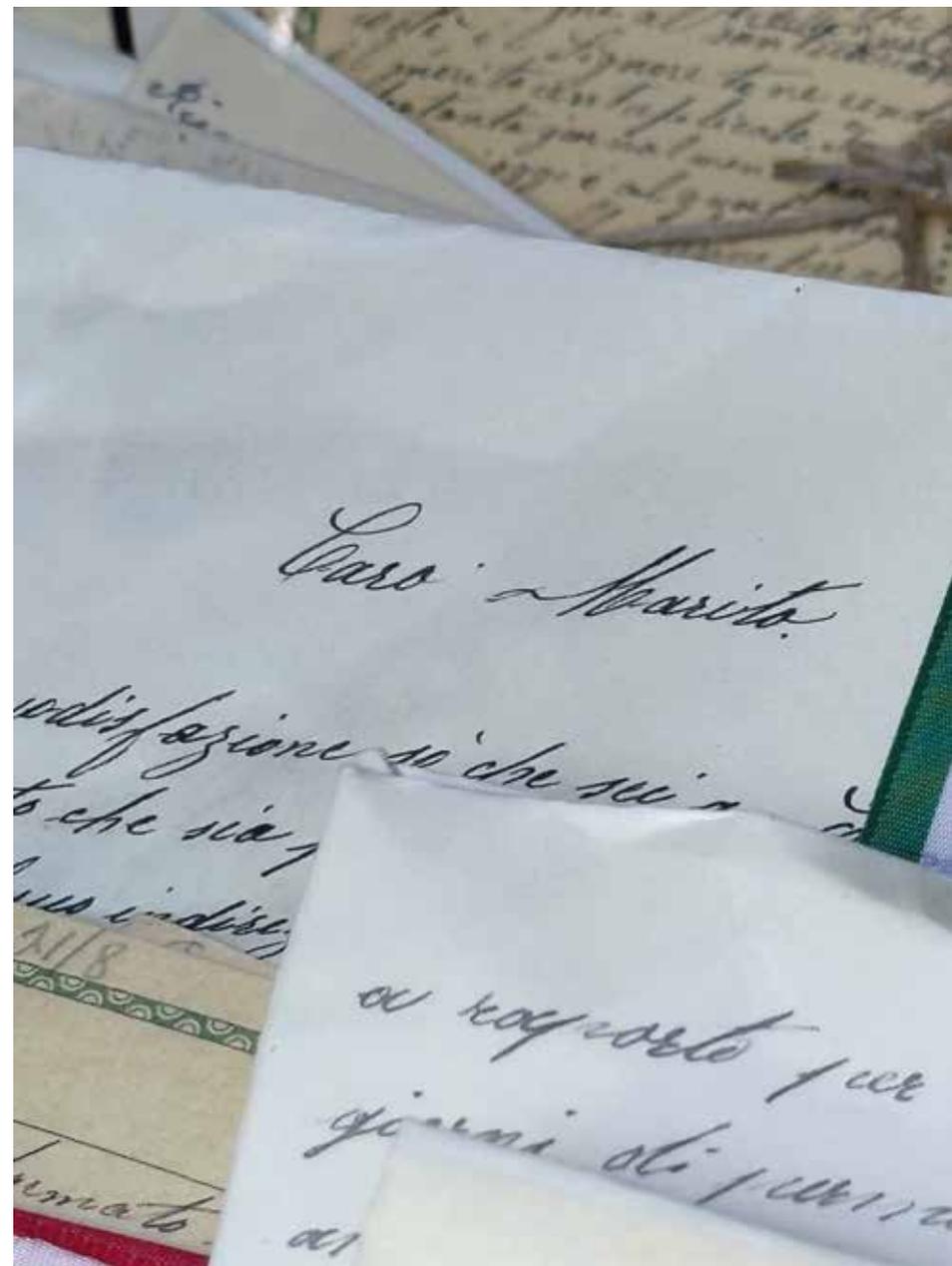


Cara Moglie, Caro Marito..., 2024,
dettagli





Cara Moglie, Caro Marito..., 2024,
dettagli





Biografia



Ph. © Flavio Pettene

Nata a Vicenza, vive e lavora tra Verona e Bagnolo di Lonigo (VI). Frequenta l'Accademia Cignaroli di Verona, Corsi di Grafica Sperimentale a Venezia e Laboratori del Marmo, ma sarà il Corso di Arte Concettuale tenuto da Roman Opalka a Salisburgo a segnare con più significato il suo lavoro.

Come artista, da lungo tempo opera nel campo della scultura e della pittura, prediligendo le installazioni e gli interventi *site-specific*, sottolineando gli spazi con segni di luce, essendo attualmente il neon, un tempo aggiunto ad altri materiali, il mezzo espressivo principale nella sua ricerca artistica verso la commistione fra scultura e luce.

Le parole sono un tema rivolto alla ricerca di messaggi semplici da offrire allo spettatore, con la recente aggiunta dell'uso del latino per dare memoria al passato e storicità al presente.

La carta e le plastiche appartengono ad una collaterale produzione.

Opere spesso finalizzate alla Public Art con vari media (neon, cemento, marmo) sono presenti in collezioni pubbliche e private fra le quali la Città di Monza (MB), il Parco Sculture di Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo (VI), Il Parco del Sojo a Covolo (VI), il MAM di Gazoldo (MN), la Casabianca di Malo (VI), la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, la GAM di Verona, il M.O.C.A - Montecatini Contemporary Art (PT).

Ha lo studio a Verona, a Bagnolo di Lonigo e a Roma.

Presiede l'Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art per la quale organizza mostre internazionali di arte contemporanea.

Cataloghi personali con testi di S. Martini, L. Meneghelli, C. Cerritelli, M. Alberti, L. Scardino, M.L. Ferragutti, P. Azzolini, R. Cecchini, M. Santoni, C. Bertoni, M. Sabbion, M. Rossi, G. Ferlisi, M. Galbiati, G. Menato, A. Veca, P. Nuzzo, M. Onorato, S. Filippini, ecc.

Manuela Bedeschi, Regaste San Zeno, 9 - 37123 Verona
manuelabedeschi@bedeschimanuela.com | www.bedeschimanuela.com
#manuelabedeschi | @manuelabedeschi

MOSTRE PERSONALI

2024

Vola, Sogna, Forte Strino, Vermiglio (TN) a cura di Serena Filippini

Il colore delle parole, Antica Ghiacciaia di Montegaldella (VI), a cura di Sante Moretto

2023

CINQUE PANCHINE D'AUTORE, Biblioteca Bertoliana, Palazzo Cordellina, Vicenza, a cura di Francesca Valente

VERSUS, Un viaggio di luce e trasparenze, doppia personale, Galleria Civica G. B. Bosio, Desenzano del Garda (BS), a cura di Matteo Vanzan

2022

GUARDA PENSA ASCOLTA, Villa Buri, Verona, a cura di Lisangela Perigozzo

Ai Poeti, Complesso Palladiano Villa Caldogno, a cura di M.L. Ferraguti

Segni di Luce e di Poesia, Nuova Galleria Civica, Montecchio Maggiore (VI), a cura di G. Menato

2021

Scripta Manent, Museo della Stampa Soncino (CR), a cura di Gianfranco Ferlisi

PENSA GUARDA ASCOLTA, opera permanente, Parco Comunale G. Bedeschi, Arzignano (VI)

2020

Parole e Numeri, MAM, Museo d'Arte Moderna dell'Alto Mantovano, Gazoldo degli Ippoliti, a cura di Gianfranco Ferlisi (doppia personale)

OPTIME OMNIA FIENT, Studio Cleto Munari, Vicenza (doppia personale)

2018

La casa dov'è, La Settima Onda Appartamento Relazionale, Padova, a cura di Aurora Di Mauro

Manuela Bedeschi Paolo Scirpa, doppia personale, Valmore Studio d'Arte, Vicenza, a cura di Zordan Valmore

Da Dove, Galleria Civica Cavour, Padova, a cura di Massimiliano Sabbion

2017

Casasempre, opera permanente, GAM Verona, Palazzo della Ragione, Verona, a cura di P. Nuzzo

Luce della memoria, Ramiseto, installazione permanente con Tiziano Bellomi, a cura di Nila Shabnam Bonetti e Giovanni Cervi

Tailormade, L'Idea, Vicenza, a cura di M.L. Ferraguti

2016

Casaluce, Galleria Lazise Art Open Space, Lazise (VR), a cura di Marika Santoni

2015

Se fosse oggi, Galleria Idill'io, Recanati (MC), a cura di Nikla Cingolani

L2u0c1e5, Galleria Pio Monti, Roma, a cura di Francesca Valente

2013

Manuela Bedeschi, Galleria Paola Bicego, Padova

2012

Rossarancio, Studio Cleto Munari, Vicenza

2011

Doppio Quadrato, Biblioteca Internazionale La Vigna, Vicenza

Il Rifugio, Cappella della Madonna, Chiesa di San Fermo Maggiore, Verona

Vetrata della nuova Cattedrale di Lezha, a cura di Padre Flavio Cavallini, Lezha (Tirana), Albania

2009

Pindarica, Complesso Monumentale di S.Silvestro, Vicenza, a cura di Marifulvia Matteazzi Alberti e M.L. Ferraguti

2008

Manuela Bedeschi Opere Recenti, Galleria La Roggia, Pordenone

La resa di conti, installazione, Trastevere in Arte, Oratorio dei Bocalotti, Vicenza

2007

Oltre il confine della luce, Galleria Disegno, Mantova, a cura di Matteo Galbiati

2006

Silenzi, Spazio Arte Vicenza, Chiesa SS. Ambrogio e Bellino, Vicenza, a cura di G. Menato

Silenzi, Manuela Bedeschi, Galleria Cavenaghi Arte, Milano

2004

La Pittura dell'anima, per L'anima presenta le arti, Teatro Camploy, Verona, a cura di Paola Azzolini

La Pittura dell'anima, Galleria Duomo, Verona, a cura di Paola Azzolini

All'ombra della loro gioventù, installazione permanente, Biblioteca Civica, Arzignano (VI)

2002

Visioni dell'inconscio, Pinacoteca Comunale, Volterra (PI), a cura di Claudio Cerritelli

2001

Stasi, Galleria Cortina, Milano, a cura di Lucio Scardino

Galerie Solitaire, Berlino

Memory Boxes, Società Belle Arti Verona, Verona

Visioni dell'inconscio, Castello di Sartirana, Sartirana (PV)

2000

Stasi, Sala Orsatti, Pontelagoscuro (FE), a cura di Lucio Scardino

1998

Il fascino discreto del doppio, Spazioarte Pisanello, Verona

1997

Eclectica, Galleria Civica, Bolzano (doppia personale)

1996

Ianua, Galleria Alberto Valerio, Brescia, a cura di Luigi Meneghelli

1995

Casacroce, Galleria della Società Belle Arti, Verona

1993

Galleria Villa Falk, Innsbruck, a cura di B. Kass

False dorature, Galleria Studio 6, Verona

1992

Piccoli luoghi, Galleria B. Kass, Innsbruck

1990

Merry Christmas and Happy New Year, Galleria il Brandale, Savona, a cura di Stelio Rescio, testo di Silvano Martini

1987

Sipari, Cafè Letterario Portnoy, Milano, testo di Silvano Martini

1985

Domenica nel salotto buono, Galleria Campidoglio, Verona, a cura di Giorgio Celli

1984

Sculture, Galleria della Provincia di Verona, Verona

Editore



vanillaedizioni

via Traversa dei Ceramisti, 8/bis

17012 Albissola Marina (SV)

Tel. + 39 019 4500744

info@vanillaedizioni.com

www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-616-3

Graphic design

Marleen Siccardi

Copyrights

© Per le opere: Manuela Bedeschi

© Per le fotografie: i fotografi

© Per i testi: gli autori

© Vanillaedizioni

Volume finito di stampare nel mese di giugno 2024 a cura di Vanillaedizioni.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.